

1010010001109101011100



Outlook Abi-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese

Stima e previsione dei tassi
di deterioramento delle società non finanziarie
per fascia dimensionale

1010010001109101011100



NEL 2023 AUMENTA IL FLUSSO DEI CREDITI DETERIORATI, POI LIEVE CALO NEL 2024. PER TUTTE LE DIMENSIONI DI IMPRESA NEL 2024 IL DATO SUPERA I LIVELLI PRE-COVID, MA RESTA LONTANO DAI PICCHI DEL 2012

Il rallentamento dell'economia, in un quadro di elevata inflazione e innalzamento dei tassi d'interesse, insieme alla solo parziale sostituzione degli interventi pubblici a sostegno delle imprese adottati durante la pandemia e ormai terminati, si traducono in un aumento del flusso di nuovi crediti deteriorati. Al 2024, per ogni settore e classe dimensionale di impresa, tassi di deterioramento maggiori rispetto ai valori del 2022, quando comunque erano storicamente bassi.

Sintesi dei risultati

L'estrema incertezza economica e le aspettative negative portano a stimare nel 2022 il primo aumento del tasso di deterioramento¹ del credito dal 2012. L'aumento del flusso di nuovi crediti in default è spinto dal rallentamento economico della fine del 2022.

Il peggioramento della qualità del credito risente dell'indebolimento della domanda a cui si associa una cospicua spinta inflattiva delle *commodities* e del caro energia. Il costante innalzamento dei tassi d'interesse da parte della Banca Centrale Europea² (BCE) incrementa il costo del debito per le imprese, e l'elevata incertezza generata dalla guerra tra Russia e Ucraina non permette una fisiologica e sana pianificazione aziendale.

La congiuntura economica si sviluppa in una fase in cui le misure di sostegno al credito adottate durante la pandemia, ormai scadute, sono state sostituite solo parzialmente da nuove misure a favore delle imprese. Tutte le aziende, che abbiano o meno beneficiato delle moratorie sui debiti e delle garanzie pubbliche sui nuovi prestiti³, si trovano ora a dover ripagare i debiti affrontando tassi d'interesse in costante aumento.

Nel 2022 i tassi di deterioramento delle aziende italiane aumentano, toccando il 2,3% (figura 1). Questo livello viene raggiunto stimando un valore medio del tasso di deterioramento nel secondo semestre pari al 2,52%, in crescita rispetto ai valori diffusi dalla Banca d'Italia relativi al primo semestre.

Nonostante il dato 2022 risulti significativamente inferiore rispetto al periodo pre-Covid (2,9% nel 2019), nel 2023 si prevede un incremento del tasso di deterioramento del credito alle imprese al 3,8%, un livello che non si raggiungeva dal 2017. Il dato è poi previsto in discesa nel 2024, al 3,4%. Nonostante la crescita attesa nel biennio 2023/24 il tasso di deterioramento del credito

¹ Il tasso di deterioramento è calcolato come rapporto tra il numero delle posizioni creditizie deteriorate nel corso dell'anno e lo stock di posizioni non deteriorate all'inizio dell'anno. Le posizioni creditizie deteriorate sono le posizioni classificate come: crediti scaduti, inadempienze probabili o crediti in sofferenza.

² Il consiglio direttivo della BCE ha alzato i tassi d'interesse di riferimento (tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale) per quattro volte nel 2022. A luglio i tassi d'interesse sono stati alzati di 50 punti base, a settembre di 75 punti base, ad ottobre di ulteriori 75 punti base e a dicembre di altri 50 punti base.

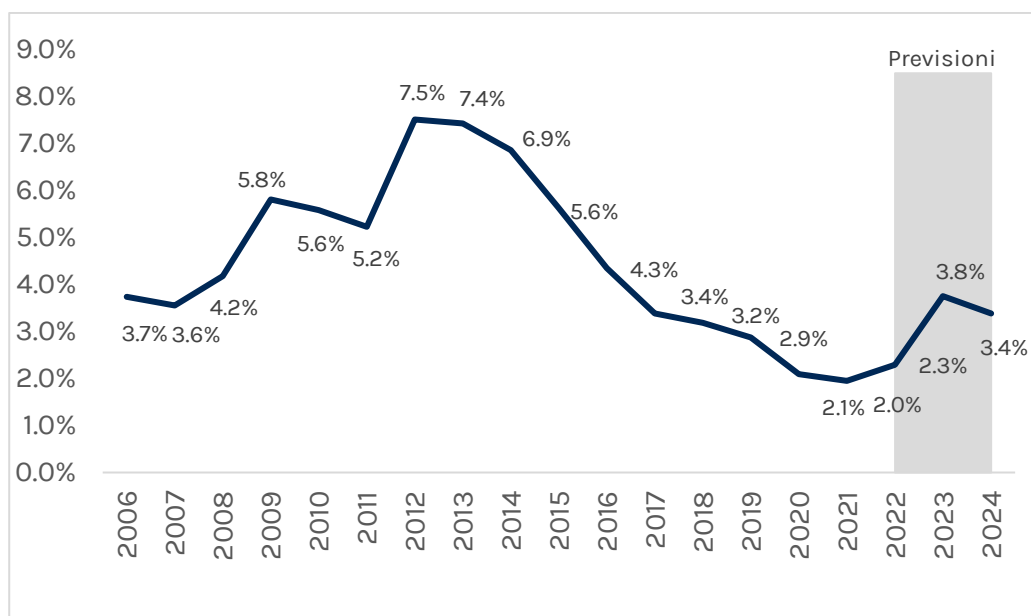
³ I dati del Mediocredito Centrale (MCC) mostrano come dal 17 marzo 2020 le garanzie concesse sono state più di 2,7 milioni, per un importo finanziato pari a € 252,9 mld ed un importo garantito pari ad € 200,2 mld. Attraverso 'Garanzia Italia' di SACE i volumi dei prestiti garantiti si attestano ad oltre 34 miliardi di euro, su 5.078 operazioni richieste ricevute.

resta però ben lontano dai preoccupanti picchi registrati nel corso della crisi sovrana (7,5% nel 2012).

Nel 2022, solamente le microimprese aggravano il proprio tasso di deterioramento, trainando il peggioramento complessivo e anticipando il *trend* generale del 2023 e 2024. Al termine del periodo di previsione, ogni settore e classe dimensionale presenterà un tasso di deterioramento maggiore rispetto al 2022. Solo le costruzioni fanno registrare tassi di deterioramento minori rispetto al periodo pre-Covid del 2019, mentre a livello dimensionale le microimprese registrano il livello più alto di flussi di nuovi crediti in default.

Sono questi, in estrema sintesi, i principali risultati dell'Outlook Abi-Cerved, che fornisce stime sui flussi di crediti deteriorati delle imprese nel 2022 con dettagli dimensionali, per settore, per area geografica e un orizzonte temporale che comprende previsioni fino al 2024.

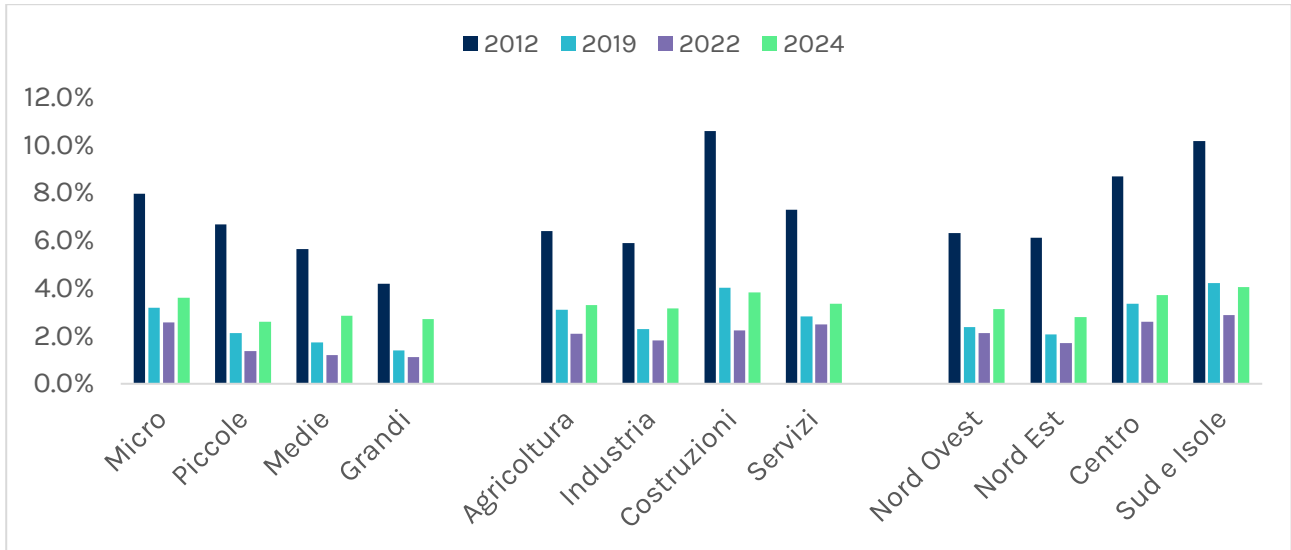
Figura 1 - Tassi di deterioramento (previsioni)



La figura 2 mostra l'andamento del tasso di deterioramento per classe dimensionale e settore economico. Nel 2024, il tasso di deterioramento sarà superiore al 2019 per ogni classe dimensionale. A livello assoluto, il tasso di deterioramento più elevato verrà raggiunto dalle microimprese (3,6% nel 2024 vs 3,2% nel 2019). Sia in termini relativi che assoluti, il tasso di deterioramento crescerà maggiormente per le grandi imprese, che nel 2024 segnano un aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2019 (2,7% nel 2024 vs 1,4% nel 2019); un aumento sostanzioso si riconoscerà anche per le medie imprese (+1,1 punti percentuali; 1,7% nel 2019 vs 2,9% del 2024). Le piccole imprese passano dal 2,1% del 2019 al 2,6% del 2024.

Per quanto riguarda i settori, nel 2024 le costruzioni sono il comparto con il tasso di deterioramento più elevato; nonostante questo, sono l'unico settore che nel 2024 presenta un tasso ancora minore rispetto al periodo pre-Covid (3,8% nel 2024 vs 4% nel 2019). Rilevante può essere il beneficio che le costruzioni potranno trarre dalle grandi opere pubbliche finanziate dai fondi PNRR. Nel 2024 sia agricoltura che servizi presenteranno un livello tasso di deterioramento del 3,3%, anche se a livello relativo questo implica un maggiore incremento per i servizi (2,8% nel 2019 per i servizi; 3,1% nel 2019 per l'agricoltura). Per l'industria si prevede il tasso di deterioramento più basso (3,2% nel 2024 vs 2,3% nel 2019). I valori raggiunti nel 2012 rimangono estremamente lontani per ogni settore e per ogni classe dimensionale.

Figura 2 - Tassi di deterioramento (2012, 2019, 2022, 2024)



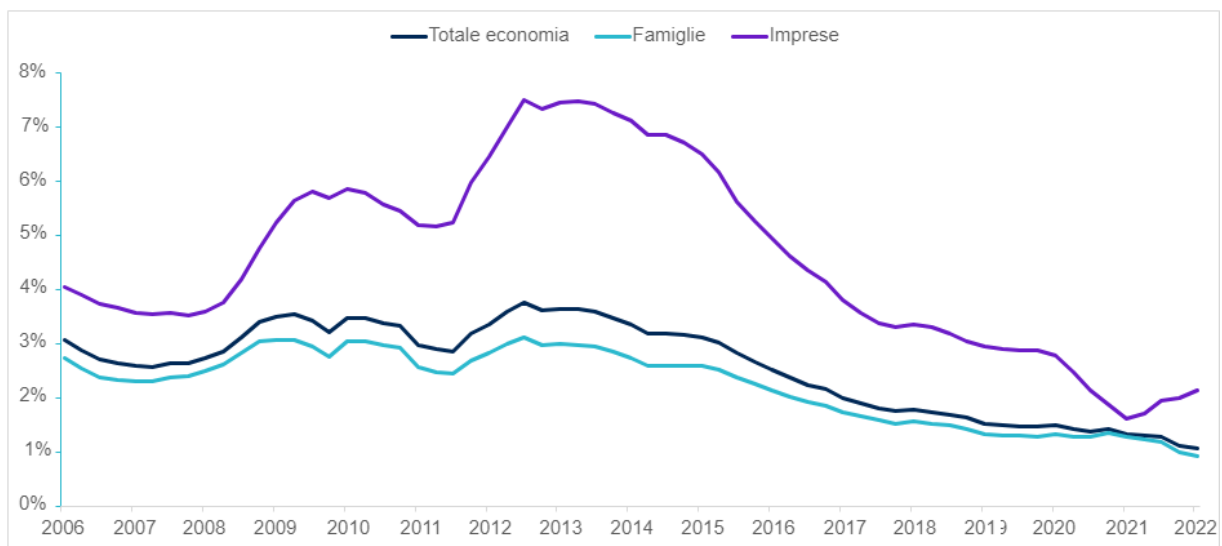
Fonte: ABI - CERVED

Valori tassi di deterioramento 2012, 2019, 2022, 2024 per classe dimensionale e settore

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2012	8,0%	6,7%	5,6%	4,2%
2019	3,2%	2,1%	1,7%	1,4%
2022	2,6%	1,4%	1,2%	1,1%
2024	3,6%	2,6%	2,9%	2,7%

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2012	6,4%	5,9%	10,6%	7,3%
2019	3,1%	2,3%	4,0%	2,8%
2022	2,1%	1,8%	2,2%	2,5%
2024	3,3%	3,2%	3,8%	3,3%

Figura 1 – Tassi di deterioramento (dati Banca d’Italia, ultimo dato giugno 2022)

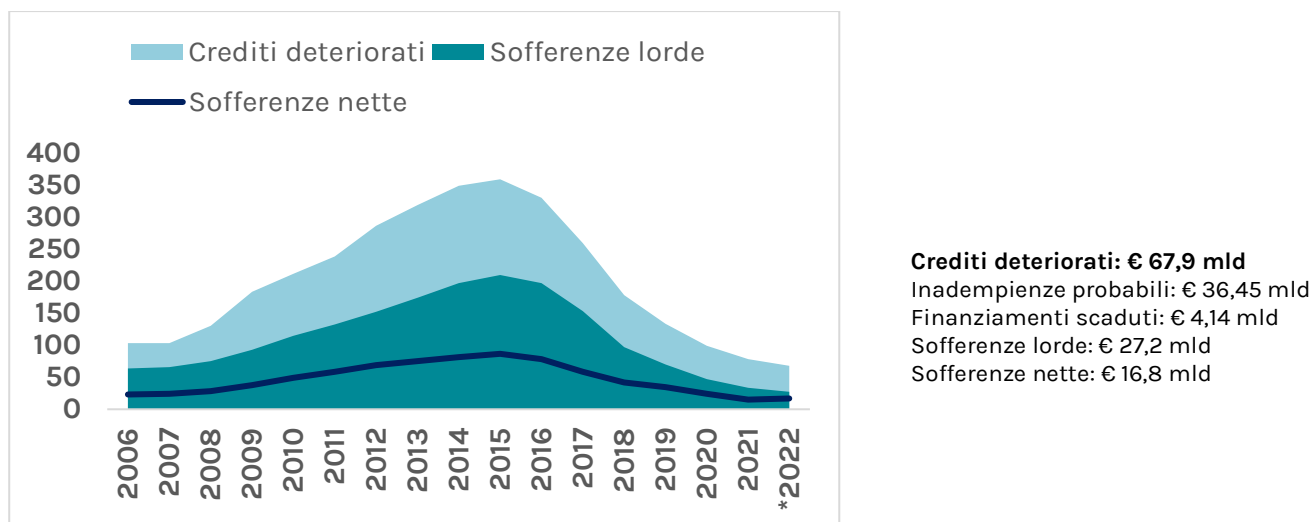


Fonte Banca d’Italia

I CREDITI DETERIORATI DELLE IMPRESE ITALIANE

Le ultime elaborazioni dei tassi di deterioramento delle imprese svolte sulla base dati di Banca d'Italia, aggiornate a giugno 2022 (figura 3), mostrano un inizio dell'inversione di tendenza: se nel giugno 2021 il tasso aveva toccato il minimo dell'1,62% su base annua, nei primi due trimestri del 2022 si rialza fino ad arrivare al 2,13%, in linea con le previsioni prodotte in questo report. Le stime Abi - Cerved prevedono un proseguimento della crescita del flusso di nuovi crediti deteriorati, con un peggioramento consistente per il secondo semestre 2022.

Figura 2 - Crediti deteriorati lordi del settore bancario

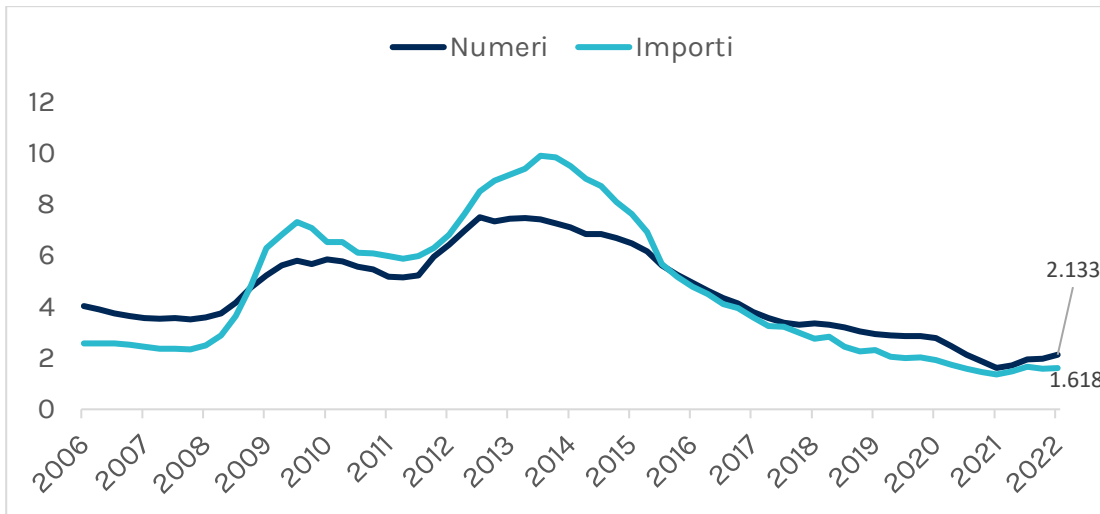


(*) a giugno 2022

Fonte Banca d'Italia

La figura 4 mostra l'ultimo aggiornamento dei dati di Banca d'Italia sui crediti deteriorati del settore bancario (giugno 2022). I dati esprimono come i crediti deteriorati lordi complessivi nel 2022 si attestino a 67,9 miliardi, in calo del 29% su base annua (erano 95,7 miliardi nel 2021). Di questi, la componente delle sofferenze si attesta a 27,2 miliardi, in calo rispetto ai 45,4 miliardi del giugno 2021 (-39%), le inadempienze probabili risultano pari a 36,5 mld (-21% anno su anno), e i finanziamenti scaduti a 4,1 miliardi (in aumento del 9% sull'anno). Nonostante questi dati, positivi sia in termini di livelli sia di dinamica, l'indebolimento ciclico di fine 2022 lascia prevedere un incremento del flusso in ingresso dei nuovi crediti deteriorati.

Figura 3 – Tassi di deterioramento per società non finanziarie*

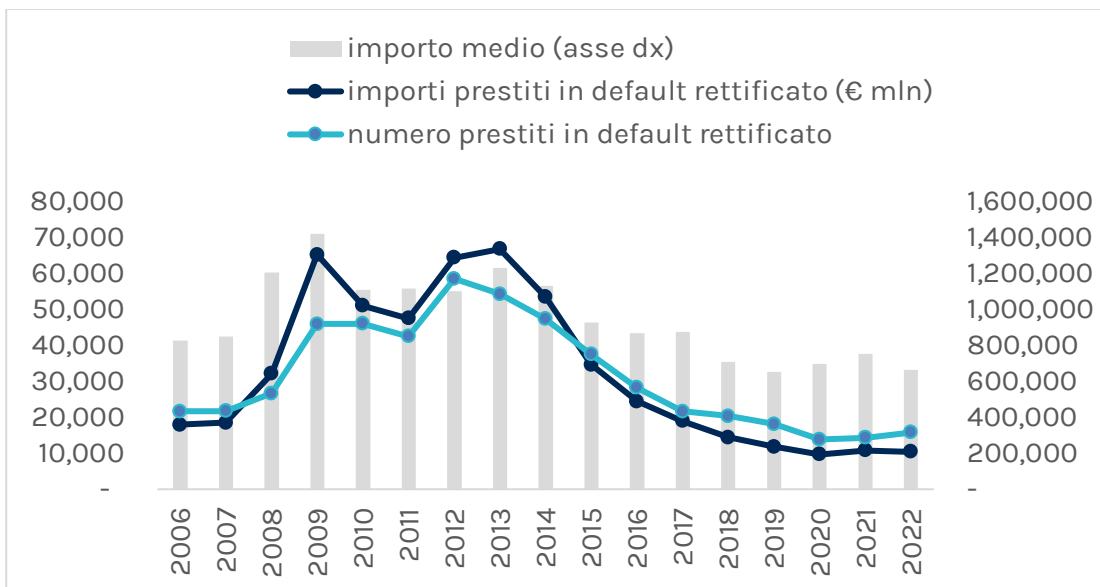


(*) a giugno 2022

Fonte Banca d'Italia

L'aumento del tasso di deterioramento stimato per fine anno si intravede, peraltro, già nell'incremento dello stock di crediti deteriorati per le società non finanziarie (figura 5). A giugno 2022 infatti, il numero di contratti deteriorati per le società non finanziarie cresce dello 0,5% su base annua (+0,14% sul trimestre). Anche l'importo dei crediti deteriorati segna un lieve incremento (+0,25% su base annua).

Figura 4 – Flussi di nuovi prestiti in default rettificato per società non finanziarie* (numero di prestiti; importo medio)



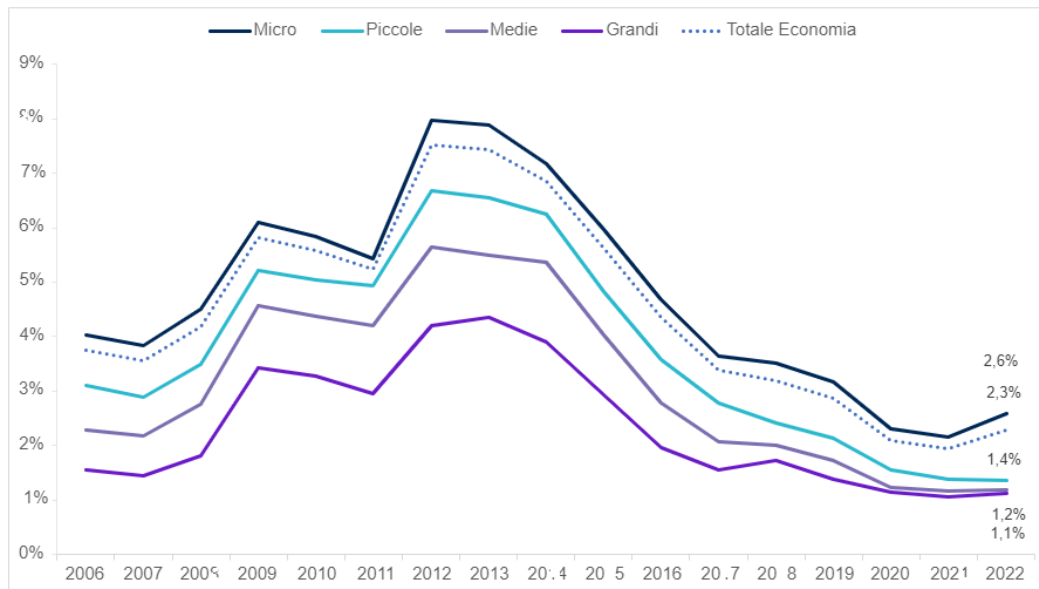
(*) a giugno 2022

Fonte: Banca d'Italia

I dati consolidati del 2021 segnano il primo aumento su base annuale dell'importo di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese dal 2013 (il 2021 presenta un +12% rispetto al 2020). Il trend prosegue nel 2022; gli ultimi dati di giugno 2022 mostrano un numero di prestiti in default già maggiore del totale 2021 (15,8 mila vs 14,3 mila), ed un valore di prestiti in default di 10,5 miliardi, già quasi pari al valore osservato a fine anno nel 2021 (10,8 miliardi).

Nel 2022, il peggioramento del tasso di deterioramento dell'economia italiana è trainato dall'aggravamento delle microimprese, le uniche aziende per cui si riconosce un aumento del tasso (dal 2,2% del 2021 al 2,6% del 2022). Le microimprese coincidono probabilmente con la classe dimensionale più fragile, che prima di tutte le altre risente dell'avversa congiuntura economica. Tutte le altre classi dimensionali mantengono lo stesso tasso di deterioramento nel 2022 rispetto al 2021 (1,4% per le piccole, 1,2% per le medie e 1,1% per le grandi).

Figura 5 – Tassi di deterioramento per dimensione di impresa



Fonte: ABI-CERVED

Valore tassi di deterioramento per dimensione di impresa

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2019	3,2%	2,1%	1,7%	1,4%
2021	2,2%	1,4%	1,2%	1,1%
2022	2,6%	1,4%	1,2%	1,1%

IL PROGETTO ABI-CERVED PER LA STIMA DEI TASSI DI DETERIORAMENTO PER DIMENSIONE DI IMPRESA

Cerved e Abi hanno avviato nel 2014 un progetto congiunto con lo scopo di stimare e prevedere i tassi di sofferenza per classe dimensionale delle imprese, contribuendo così ad ampliare il set informativo a disposizione degli analisti e, più in generale, di tutti gli operatori interessati. Dall'edizione di dicembre 2019 il focus dell'analisi è stato spostato sul flusso dei tassi di deterioramento che includono - oltre alle sofferenze - anche i crediti che le banche devono classificare come inadempienze probabili o come crediti scaduti. Il progetto si pone l'obiettivo di stimare i tassi di deterioramento in numeri a partire dal 2006 per macrosetto di attività economica, area geografica e classe dimensionale delle imprese, per un totale di 64 cluster, e di modellare i tassi così ottenuti per poter costruire previsioni e simulazioni.

La stima dei tassi di deterioramento è ottenuta attraverso un processo che utilizza uno score di Cerved disponibile per il complesso delle società italiane, il CeBi-Score4, come valutazione sintetica del rischio economico-finanziario di un'impresa, trasformandolo in indicatori individuali del rischio delle singole imprese o EIDR (Expected Individual Default Rates) e riproporzionando gli EIDR sulla serie storica pubblicata dalla Banca d'Italia.

La possibilità di disporre di un indicatore a livello individuale con la proprietà di replicare, in media, le dinamiche dei tassi di decadimento di settore, fornisce un potente stimatore del tasso stesso a livello di cluster dimensionale. Attraverso una proporzione è stata quindi ricostruita la serie storica dal 2006 dei tassi di deterioramento (TD) per i 64 cluster considerati nel progetto. Nell'ambito del progetto di ricerca, Cerved e Abi distinguono le società non finanziarie in quattro classi dimensionali, utilizzando i criteri definiti dalla Commissione Europea:

Classificazione delle imprese per dimensione

	Occupati		Fatturato		Attivo
Microimpresa	<10	e	≤ 2 € mil	oppure	≤ 2 € mil
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10 € mil	oppure	≤ 10 € mil
Media Impresa	<250	e	≤ 50 € mil	oppure	≤ 43 € mil
Grande impresa	≥ 250	oppure	>50 € mil	e	>43 € mil

I tassi di deterioramento ottenuti alimentano un modello di stima di rischiosità dei prestiti alle imprese con un grado di dettaglio dato dall'intersezione tra i livelli di dettaglio settoriale, territoriale e dimensionale.

GLI ANDAMENTI SETTORIALI NEL 2022

Le stime settoriali del tasso di deterioramento del 2022 rivelano come i nuovi crediti in default aumentino in tutti i settori considerati, confermando la trasversalità del fenomeno (Figura 8). Nel 2022, i servizi sono il settore con il tasso di deterioramento stimato più alto, pari al 2,5% (era 2% nel 2021). Il secondo settore con il tasso più alto è quello delle costruzioni, che tocca il 2,2% nel 2022 partendo dallo stesso valore dei servizi nel 2021 (2%). Anche agricoltura (2,1% nel 2022, 1,8% nel 2021) e industria (1,8% nel 2022, 1,6% nel 2021) si attestano su valori in linea con gli altri settori. Il rialzo del tasso di deterioramento previsto nel 2022 non porta tuttavia nessun settore a raggiungere i valori pre-Covid del 2019.

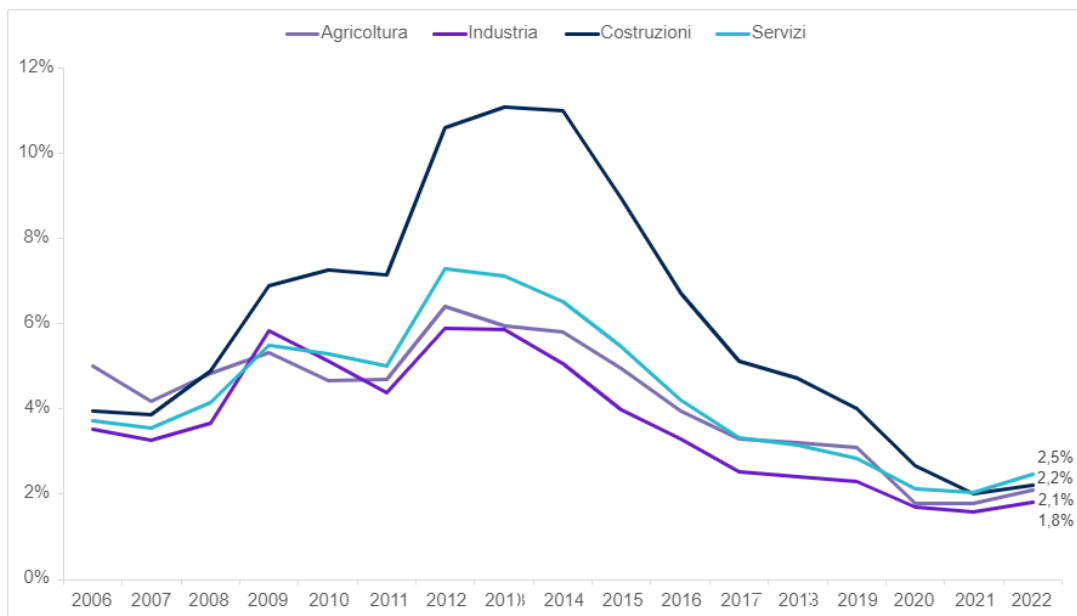
Nella maggior parte dei settori, l'aumento del flusso degli NPL del 2022 è trainato dalle microimprese, le uniche che segnano un aumento del tasso di deterioramento; altre classi dimensionali segnano addirittura una riduzione. In particolare, nei servizi (figura 11) le microimprese segnano un netto salto dei nuovi crediti deteriorati (dal 2,3% del 2021 al 2,8% del 2022) anche se non raggiungono i valori del 2019 (3,1%). Tutte le altre dimensioni di azienda dei servizi sono invece in calo: particolarmente spiccata la diminuzione delle grandi (dall'1,1% del 2021 allo 0,3% del 2022) che presentano nel 2022 ora un tasso di deterioramento pari al 21% rispetto al 2019, e delle medie, che in un anno dimezzano il flusso di nuovi NPL (dall'1,2% del 2021 al 0,6% del 2022). Anche le piccole migliorano la propria condizione, passando dall'1,5% del 2021 all'1,4% del 2022, attestandosi ad un valore pari al 66% rispetto a prima del Covid (2,1% nel 2019).

Anche per le costruzioni (figura 10) sono solo le microimprese a vedere un aumento del flusso degli NPL nel 2022, a fronte di una riduzione generale per tutte le altre classi dimensionali. Le microimprese passano così dal 2,3% del 2021 al 2,6% del 2022; valori comunque lontani dal periodo pre-Covid (4,5% nel 2019). Le medie imprese riducono il tasso di deterioramento di più di tre volte, passando dall'1,8% del 2021 allo 0,5% del 2022, allontanandosi in maniera significativa dal valore del 2,9% del 2019. Anche grandi (2,3% nel 2021, 2% nel 2022) e piccole imprese (1,6% nel

2021, 1,4% nel 2022) migliorano la propria situazione, continuando a distaccarsi in maniera marcata dal 2019 (3,4% per le piccole, 3,7% per le grandi).

L'industria è l'unico settore che non rispetta questo schema (figura 9). Nel settore industriale i tassi di deterioramento crescono infatti, in ogni classe dimensionale, con le microimprese che presentano un incremento contenuto (2,1% nel 2022 contro il 2% del 2021), nonostante rimangano la dimensione aziendale con il tasso più elevato. Le piccole imprese passano dall'1,1% del 2021 all'1,4% del 2022, rimanendo comunque sotto al valore del 2019, pari all'1,6%. Nel 2022, i valori del 2019 vengono invece superati per la prima volta da medie e grandi imprese industriali. Le medie imprese vedono un flusso di NPL dell'1,3% nel 2022, aumentato dello 0,5% rispetto al 2021 e maggiore dell'1% del 2019. Per le grandi imprese il tasso di deterioramento del 2022 si attesta invece all'1,1% (contro lo 0,7% del 2021), superando lo 0,8% del 2019.

Figura 6 – Tassi di deterioramento per macrosettore

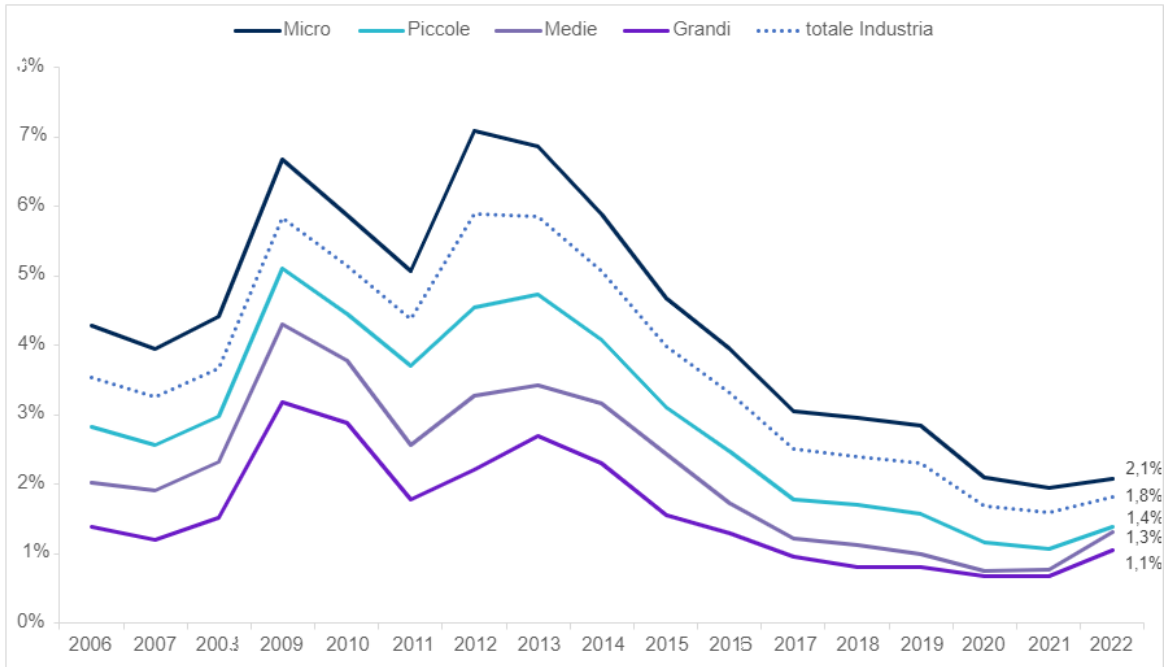


Fonte ABI-CERVED

Tabella 1 – Valori tassi di deterioramento per macrosettore

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2019	3,1%	2,3%	4,0%	2,8%
2021	1,8%	1,6%	2,0%	2,0%
2022	2,1%	1,8%	2,2%	2,5%

Figura 7 - Tassi di deterioramento per dimensione d'impresa (industria)

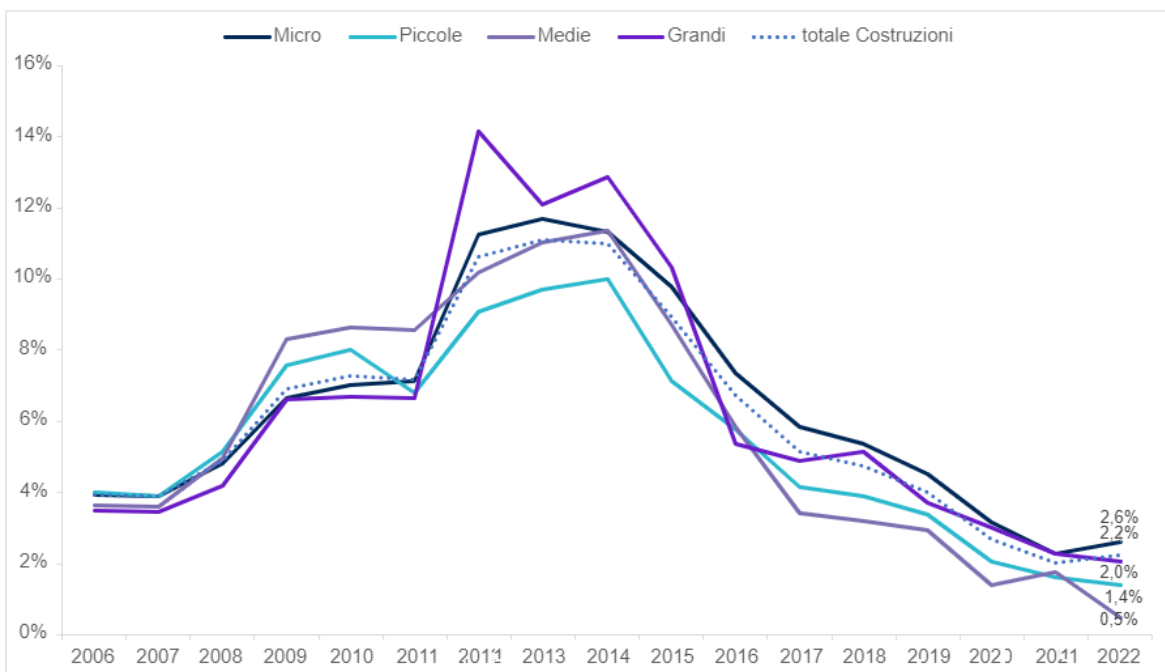


Fonte ABI-CERVED

Tabella 2 - Valori tassi di deterioramento per dimensione d'impresa (industria)

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2019	2,9%	1,6%	1,0%	0,8%
2021	2,0%	1,1%	0,8%	0,7%
2022	2,1%	1,4%	1,3%	1,1%

Figura 8 - Tasso di deterioramento per dimensione d'impresa (costruzioni)

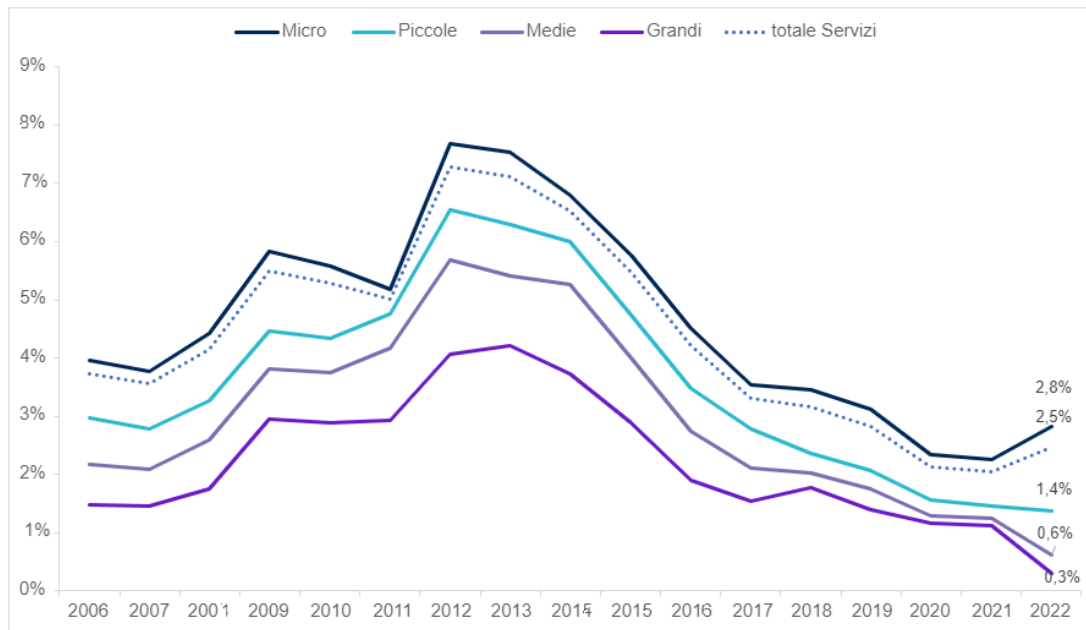


Fonte ABI-CERVED

Tabella 3 - Valori tasso di deterioramento per dimensione d'impresa (costruzioni)

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2019	4,5%	3,4%	2,9%	3,7%
2021	2,3%	1,6%	1,8%	2,3%
2022	2,6%	1,4%	0,5%	2,0%

Figura 9 - Tasso di deterioramento per dimensione d'impresa (servizi)



Fonte ABI-CERVED

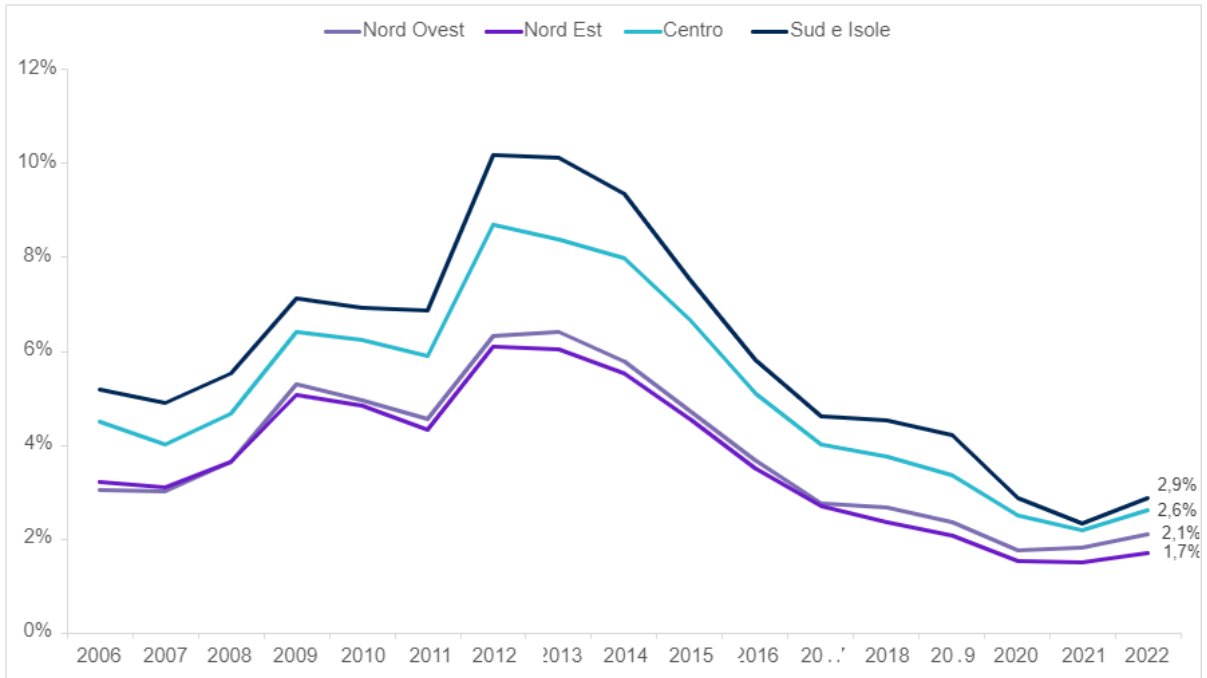
Tabella 4 - Valori tasso di deterioramento per dimensione d'impresa (servizi)

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2019	3,1%	2,1%	1,7%	1,4%
2021	2,3%	1,5%	1,2%	1,1%
2022	2,8%	1,4%	0,6%	0,3%

GLI ANDAMENTI TERRITORIALI NEL 2022

Il 2022 segna un aumento del tasso di deterioramento in ogni area del paese (figura 12). Sud e Isole si confermano l'area con il tasso più elevato, portandosi dal 2,4% del 2021 al 2,9% al 2022. Un incremento ingente si registra anche nell'area del Centro, che tocca il 2,6% nel 2022 partendo dal 2,2% dell'anno precedente. Le aree del Nord sono le più virtuose, con il Nord Est che si attesta al valore complessivo più basso dell'1,7% (1,5% nel 2021) e il Nord Ovest che tocca il 2,1% (1,8% nel 2021). Nonostante il trend preoccupante, i settori rimangono ben al di sotto dei valori del 2019.

Figura 10 – Tassi di deterioramento per macroarea



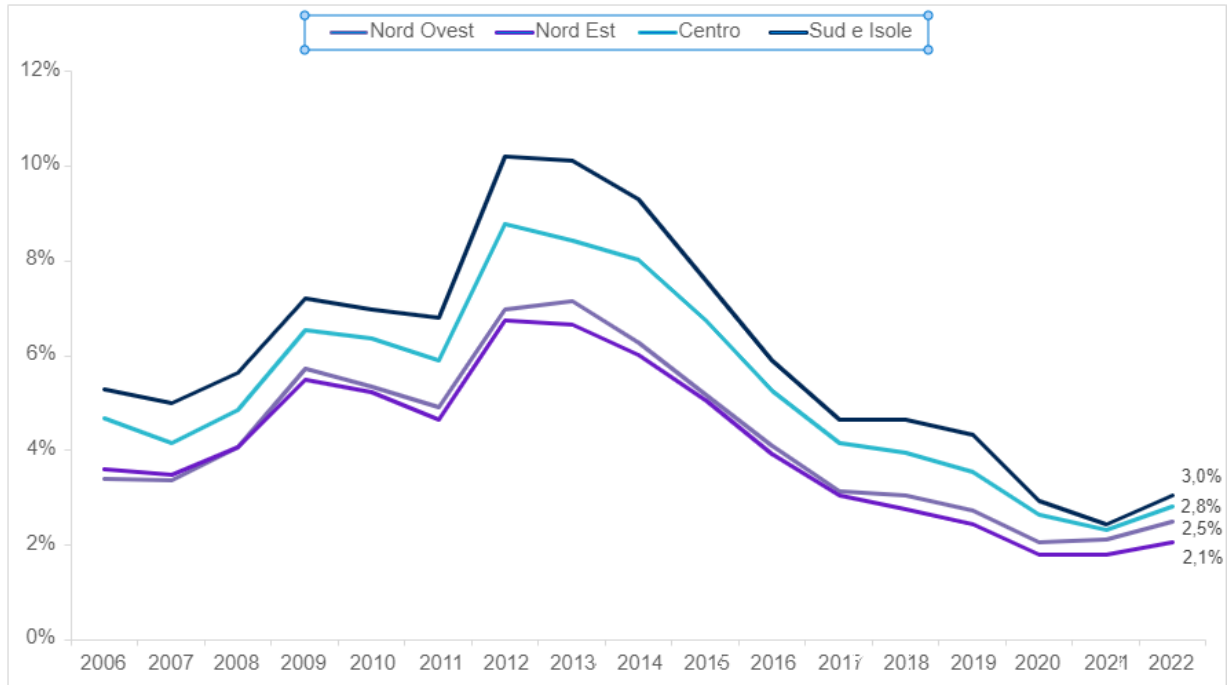
Fonte ABI-CERVED

Tabella 5 - Valori Tassi di deterioramento per macroarea

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	2,4%	2,1%	3,4%	4,2%
2021	1,8%	1,5%	2,2%	2,4%
2022	2,1%	1,7%	2,6%	2,9%

Nel 2022, le microimprese sono l'unica classe dimensionale che fa registrare un incremento nel nuovo flusso di crediti deteriorati in ogni macroarea, con il valore più alto toccato in Sud e Isole (3% partendo dal 2,4% del 2021) (figura 13). Un aumento del tasso di deterioramento cospicuo si osserva anche nel Centro (2,8% nel 2022 vs 2,3% nel 2021) e nel Nord Ovest (2,5% nel 2022 vs 2,1% nel 2021), dove si sfiorano i valori pre-Covid (2,7% nel 2019).

Figura 11 - Tasso di deterioramento per macroarea (microimprese)



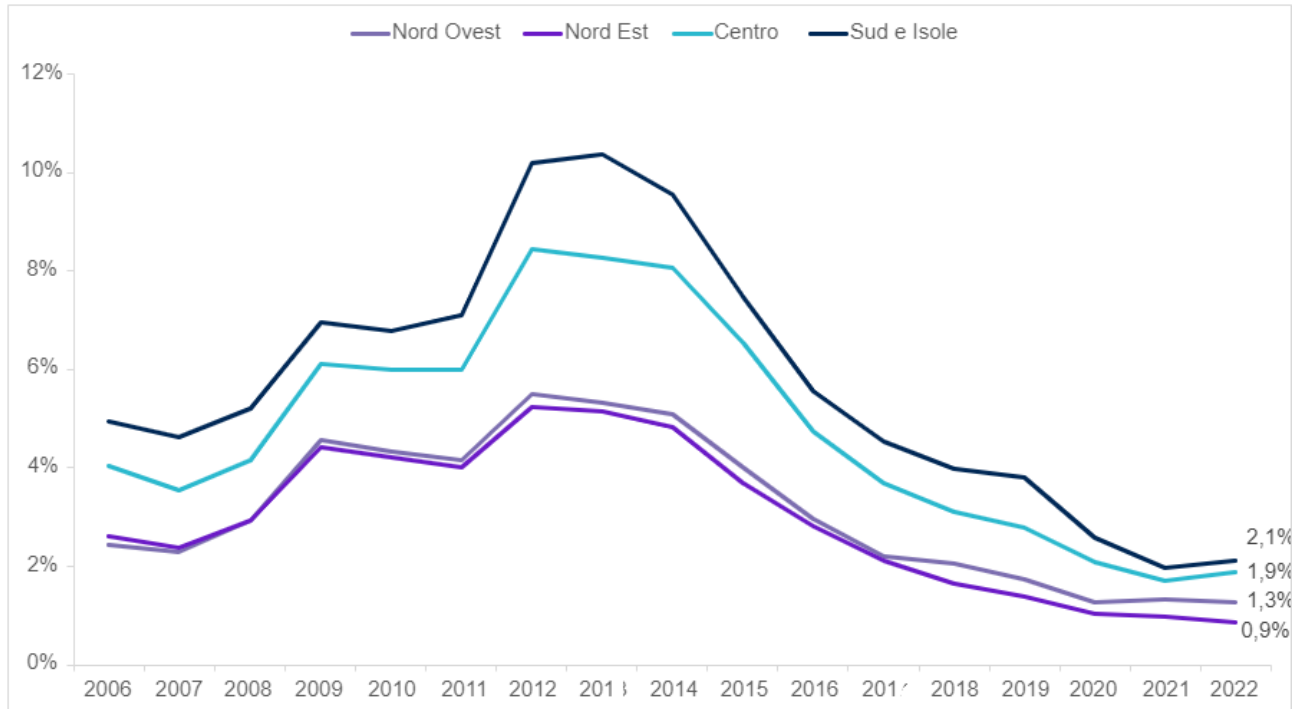
Fonte ABI-CERVED

Tabella 6 - Valori tassi di deterioramento per macroarea (microimprese)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	2,7%	2,4%	3,5%	4,3%
2021	2,1%	1,8%	2,3%	2,4%
2022	2,5%	2,1%	2,8%	3,0%

Per le piccole imprese (figura 14) gli aumenti del tasso di deterioramento si riscontrano solo nel Centro (1,9% nel 2022 vs 1,7% nel 2021) e in Sud e Isole (2,1% nel 2022 vs 2% nel 2021), anche se in entrambi i casi si tratta di aumenti contenuti. Se nel Nord Ovest le piccole imprese mantengono il valore di nuovi flussi di NPL dell'1,3% già registrato nel 2021, nel Nord Est il tasso di deterioramento si riduce di un decimo di punto percentuale, toccando lo 0,9% nel 2022 partendo dall'1% del 2021. Così anche le piccole imprese rimangono ben al di sotto dei valori pre-Covid del 2019, con il tasso più vicino che si osserva nel Nord Ovest e minore dello 0,4% nel 2022 rispetto al 2019.

Figura 12 - Tasso di deterioramento per macroarea (piccole imprese)



Fonte ABI-CERVED

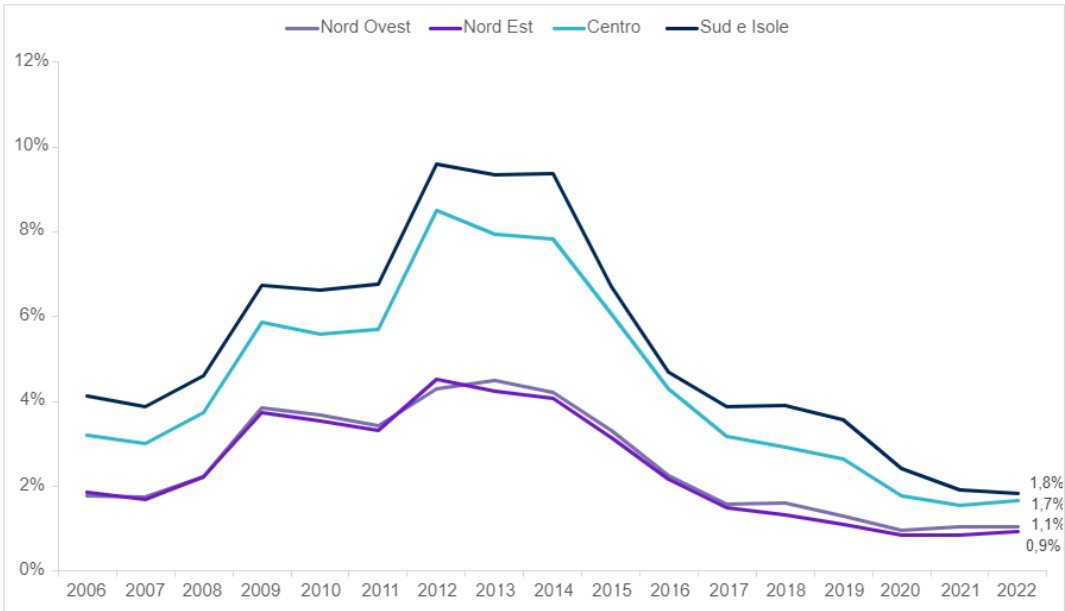
Tabella 7 - Valori tassi di deterioramento per macroarea (piccole imprese)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	1,7%	1,4%	2,8%	3,8%
2021	1,3%	1,0%	1,7%	2,0%
2022	1,3%	0,9%	1,9%	2,1%

Le medie imprese rappresentano l'unica classe dimensionale che migliora la propria condizione al Sud e nelle Isole rispetto alle posizioni creditizie deteriorate: se nel 2021 il tasso di deterioramento era dell'1,9%, nel 2022 il valore scende all'1,8%, pari alla metà del valore registrato nel 2019 (3,6%) (figura 15). Anche per le medie imprese nel Nord Ovest si mantiene il tasso di deterioramento dell'anno precedente, pari all'1,1%. Gli unici incrementi dei flussi di nuovi NPL che si manifestano, estremamente contenuti, sono così solo nel Nord Est (0,9 nel 2022 vs 0,8% nel 2021) e nel Centro (1,7% nel 2022 vs 1,5% nel 2021).

Le grandi imprese sono caratterizzate da aumenti contenuti in ogni macroarea meno il Nord Ovest, dove il tasso di deterioramento si mantiene stabile all'1%, molto simile all'1,1% del 2019 (figura 16). Nel Nord Est il tasso di deterioramento sale dallo 0,9% del 2021 all'1% del 2022, anche questo minore di solo 0,1% rispetto al valore del 2019. Anche nel Sud e nelle Isole l'aumento dei nuovi flussi di NPL è dello 0,1% (2% nel 2022 contro l'1,9% del 2021). L'aumento più ingente si osserva nel Centro (1,7% nel 2022 contro l'1,4% del 2021).

Figura 13 - Tasso di deterioramento per macroarea (medie imprese)

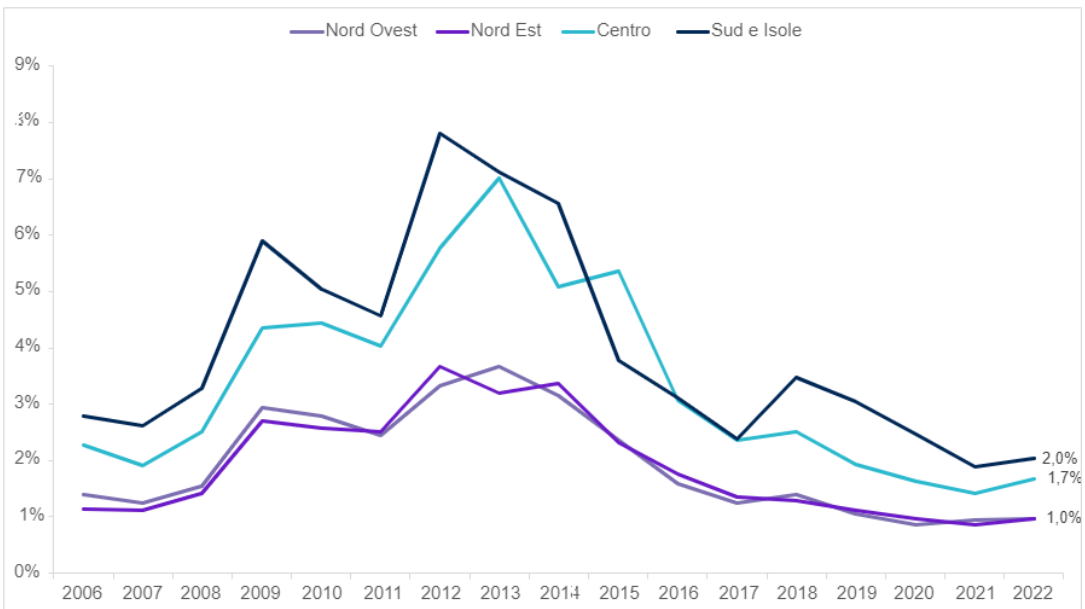


Fonte ABI-CERVED

Tabella 8 - Valori tassi di deterioramento per macroarea (medie imprese)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	1,3%	1,1%	2,6%	3,6%
2021	1,1%	0,8%	1,5%	1,9%
2022	1,1%	0,9%	1,7%	1,8%

Figura 14 - Tasso di deterioramento per macroarea (grandi imprese)



Fonte ABI-CERVED

Tabella 9 - Valori tasso di deterioramento per macroarea (grandi imprese)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	1,1%	1,1%	1,9%	3,1%
2021	1,0%	0,9%	1,4%	1,9%
2022	1,0%	1,0%	1,7%	2,0%

LE PREVISIONI PER IL 2023/2024

Le previsioni dei tassi di deterioramento nel biennio 2023/24 sono proiettate in funzione del clima di elevata incertezza economica. Il quadro economico è caratterizzato da aspettative negative, in parte connesse al rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE nel tentativo di limitare il già gravoso elevato livello dei prezzi di energia e materie prime. D'altra parte, il prosieguo della guerra tra Russia e Ucraina e il correlato inasprimento delle relazioni internazionali rendono particolarmente complessa la pianificazione strategica da parte delle imprese.

L'insieme di questi fattori è accompagnato da una sola parziale sostituzione delle misure di sostegno al credito adottate durante la pandemia e ormai scadute; assenza che può incidere sulla solidità creditizia delle imprese più esposte al quadro di contesto. A contrasto, gli ingenti fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il raggiungimento di un tetto europeo comune al prezzo del petrolio potrebbero aiutare l'economia italiana.

Dopo la grande crescita del 6,7% registrata dal Pil nel 2021, si stima una crescita ridotta nel 2022, quando il Pil è previsto svilupparsi del 3,6% (tabella 10). Il calo nel ritmo di sviluppo dell'economia è legato alla riduzione degli investimenti (8,8% nel 2022 a fronte del 16,5% del 2021) e dei consumi. Rispetto a questo secondo aspetto, i consumi pubblici diminuiscono di due terzi nel confronto con il 2021 (0,5% nel 2022, 1,5% nel 2021) e quelli privati si attestano al 3,2% dal 5,2% del 2021, in sofferenza per l'elevata inflazione (8,2%). Lo scenario è previsto cambiare in maniera significativa nel 2023, con un Pil stagnante intorno a +0,2%. Se nel 2023 i consumi pubblici rimarranno infatti stabili allo 0,5%, si osserverà un peggioramento di tutte le altre componenti: Investimenti fissi lordi allo 0,4%, consumi privati a 0,6%, esportazioni 3,4%. Il Pil tornerà a crescere in maniera più sostenuta nel 2024 (+1,7%).

L'evoluzione futura del tasso di deterioramento risentirà così in maniera decisa della stagnazione economica legata al caro energia e all'inflazione rampante (nel 2023 è prevista al 6,5%), che potrebbe mettere in difficoltà molte attività economiche nel 2023. La congiuntura economica sfavorevole coincide, peraltro, con il *phasing out* dalle misure pubbliche di sostegno al credito. In questo periodo, le imprese che durante la pandemia hanno contratto prestiti usufruendo del fondo di garanzia per le PMI o fatto ricorso alle moratorie dovranno ripagare i debiti a fronte di un netto rialzo dei tassi di interesse. Nel 2022 si stima infatti un aumento collettivo dei tassi, con i Bot che escono dal territorio negativo (da -0,46% del 2021 a 0,8% del 2022) e i Btp che aumentano di più del triplo (0,86% del 2021 vs 3% del 2022). Nel 2023 tutti i tassi di interesse sono previsti in chiara crescita, con i Bot che aumentano del 400% per portarsi su livelli simili ai Btp (rispettivamente 3,2% e 4%). Il tasso medio degli impieghi nel 2023 si attesta al 3,7%. A termine del periodo di previsione, i Bot raggiungono il 3,3%, i Btp il 3,9% e il tasso medio degli impieghi si attesta al 3,9%.

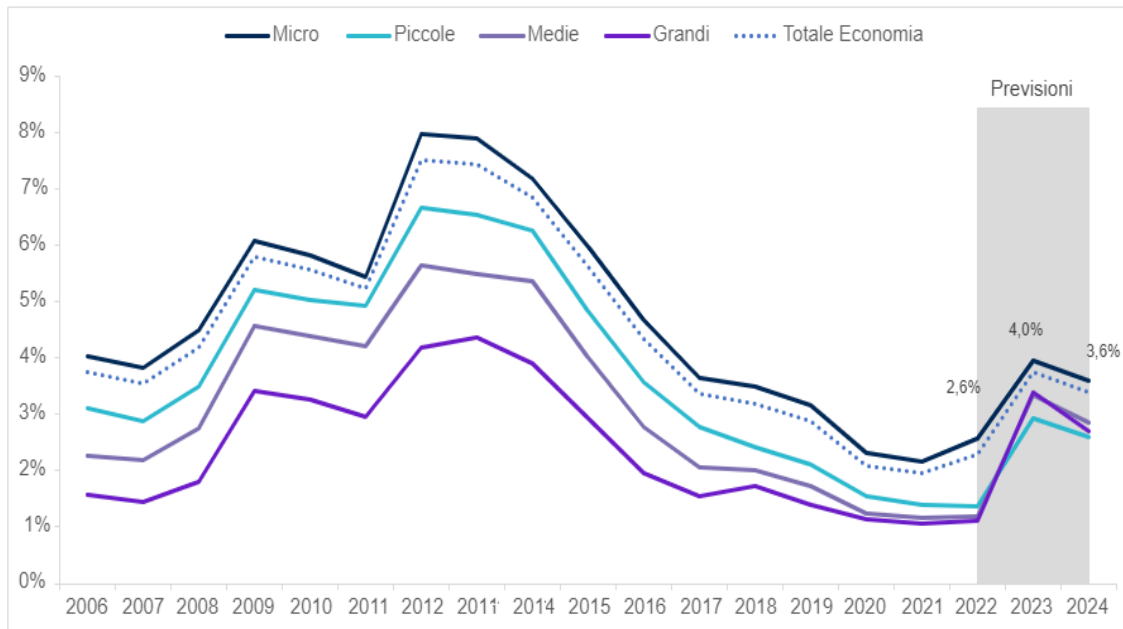
Lo scenario che risulta come conseguenza dell'insieme di tutti questi fattori prevede un deciso aumento dei nuovi crediti in default per le società non finanziarie (figura 1). Nel 2023 il tasso di deterioramento crescerà al 3,8% offrendo un incremento anno su anno di 1,5 punti percentuali, che non si vedeva dal 2012. Nel 2024 si osserverà una riduzione del tasso di deterioramento, che

si attesterà comunque su un valore alto rispetto agli ultimi anni (3,4%), sebbene molto lontano dai picchi toccati durante la crisi sovranica.

Tabella 10

Prezzi costanti (var % annue)	2021	2022	2023	2024
Pil	6,7	3,6	0,2	1,7
Consumi privati	5,2	3,2	0,6	1,5
Consumi pubblici	1,5	0,5	0,5	0,7
Investimenti fissi lordi	16,5	8,8	0,4	4,1
Esportazioni	13,4	9,7	3,4	4,2
Importazioni	14,7	11,9	4,8	4,3
Tasso inflazione	2,6	8,2	6,5	2,3
Tasso Euribor a 3 mesi (A)	-0,57	0,7	3,0	3,4
Tasso medio impieghi (1) (2) (B)	2,2	2,4	3,7	3,9
Tasso medio Bot	-0,46	0,8	3,2	3,3
Tasso medio Btp	0,86	3,0	4,1	3,9

Figura 15 - Tassi di deterioramento per dimensione d'impresa (previsioni)



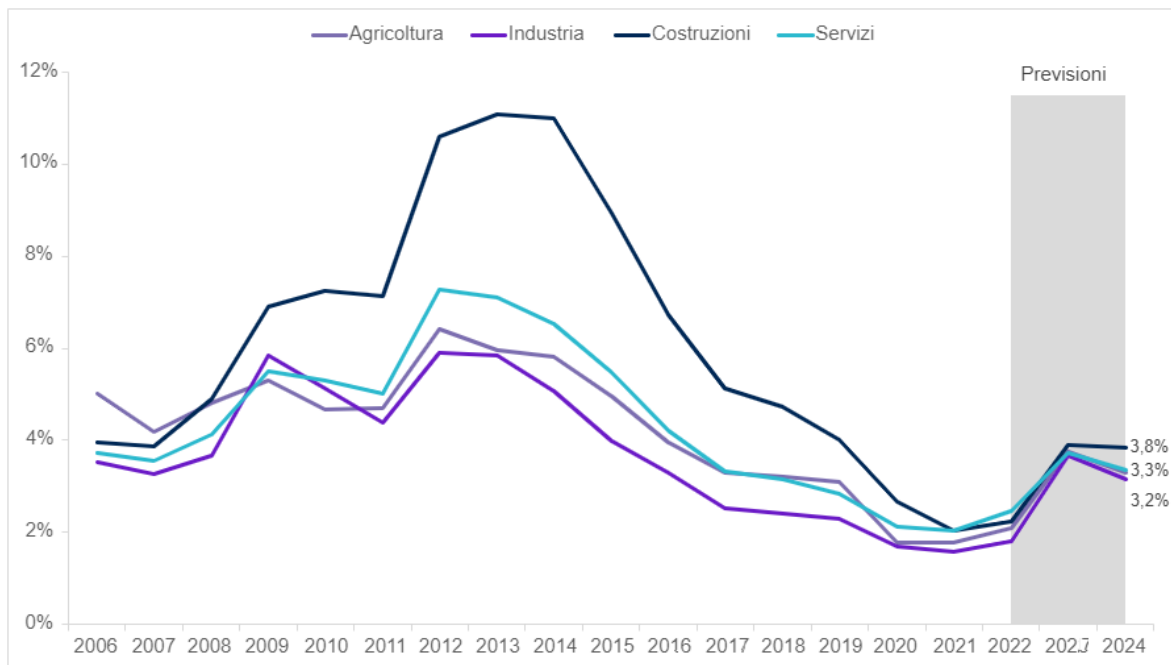
Fonte ABI-CERVED

Tabella 11 - Valori previsioni tassi di deterioramento per dimensione d'impresa

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
2019	3,2%	2,1%	1,7%	1,4%
2021	2,2%	1,4%	1,2%	1,1%
2022	2,6%	1,4%	1,2%	1,1%
2023	4,0%	2,9%	3,3%	3,4%
2024	3,6%	2,6%	2,9%	2,7%

Nel 2023 il tasso di deterioramento aumenterà per ogni dimensione di impresa (tabella 11); tutte le classi dimensionali più che raddoppieranno rispetto al 2022 (da 1,4% a 2,9% per le piccole; da 1,2% a 3,3% per le medie; e dall'1,1% al 3,4% per le grandi) ad eccezione delle microimprese, che si attesteranno tuttavia sul valore assoluto più elevato (4%). Nel 2023 i valori pre-covid saranno ampiamente superati da tutte le classi dimensionali di impresa. Nel 2024 è poi previsto un calo generale del tasso di deterioramento. Le microimprese rimarranno la categoria più rischiosa (3,6%), seguite dalle medie imprese (2,9%), dalle grandi (2,7%) e dalle piccole (2,6%). Nonostante la riduzione del tasso di deterioramento, tutte le classi dimensionali superano di gran lunga i valori del 2019, con lo scarto relativo maggiore per le medie imprese (2,9% nel 2024 vs 1,7% nel 2019).

Figura 16 - Tassi di deterioramento per macrosettore (previsioni)



Fonte ABI-CERVED

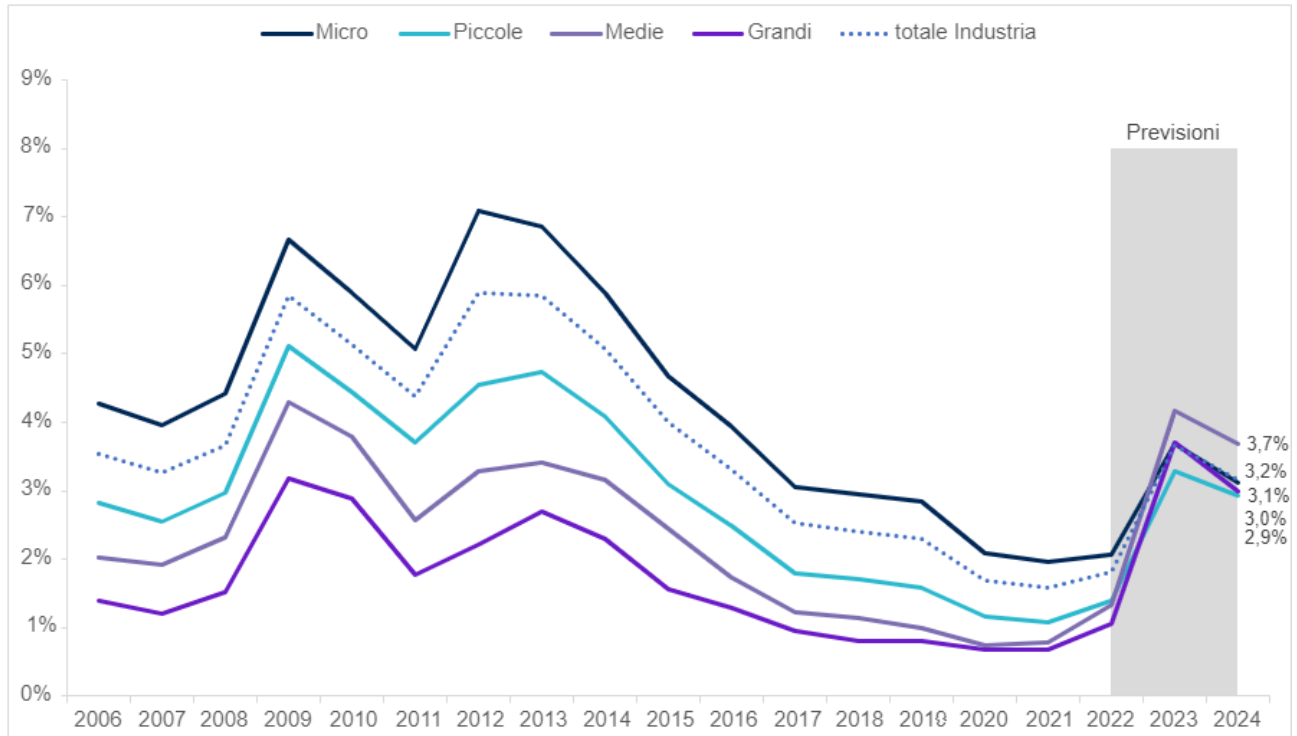
Tabella 12 - Valori previsioni tassi di deterioramento per macrosettore

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2019	3,1%	2,3%	4,0%	2,8%
2021	1,8%	1,6%	2,0%	2,0%
2022	2,1%	1,8%	2,2%	2,5%
2023	3,8%	3,7%	3,9%	3,7%
2024	3,3%	3,2%	3,8%	3,3%

Nel 2023 l'aumento di flussi di nuovi crediti deteriorati interesserà ogni settore (tabella 12). Nel 2023 il settore più a rischio è previsto essere quello delle costruzioni, che raggiungeranno un tasso pari al 3,9%, previsto in riduzione dello 0,1% per il 2024. Curiosamente, le costruzioni sono l'unico settore che sia nel 2023 che nel 2024 rimarrà al di sotto dei valori del 2019 (4%). L'industria più che raddoppierà il tasso di deterioramento nel 2023 rispetto al 2022 (3,7% vs 1,8%), per poi calare al 3,2% nel 2024, valore dello 0,9% maggiore rispetto al 2019. L'agricoltura passerà dal 2,1% del 2022 al 3,8% del 2023. Nel 2024 il tasso di deterioramento del settore agricolo si ridurrà al 3,3%, in aumento rispetto al 3,1% del 2019. I servizi, dopo aver toccato un tasso di deterioramento

pari al 3,7% nel 2023, sono previsti attestarsi al 3,3% nel 2024, abbondantemente al di sopra del 2,8% del 2019.

Figura 17 - Tassi di deterioramento per classe dimensionale nell'industria (previsioni)



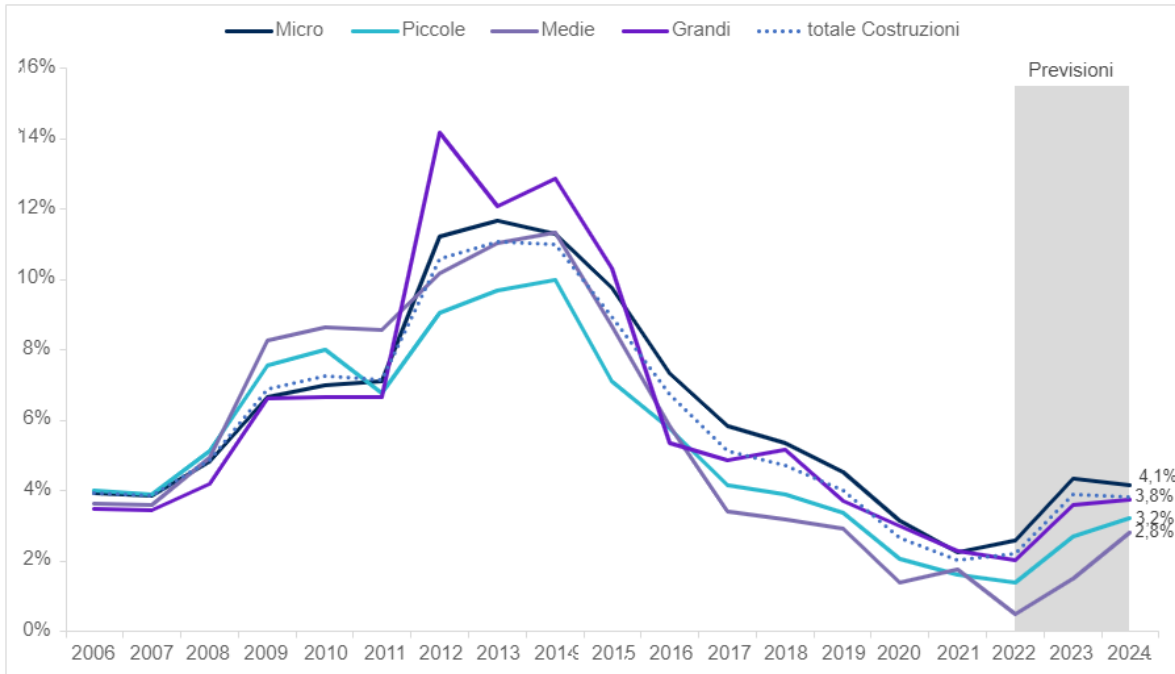
Fonte ABI-CERVED

Tabella 13 - Valori previsionali tassi di deterioramento industria per classe dimensionale

	Micro	Piccole	Medie	Grandi	Totale
2019	2,9%	1,6%	1,0%	0,8%	2,3%
2021	2,0%	1,1%	0,8%	0,7%	1,6%
2022	2,1%	1,4%	1,3%	1,1%	1,8%
2023	3,7%	3,3%	4,2%	3,7%	3,7%
2024	3,1%	2,9%	3,7%	3,0%	3,2%

Procedendo con previsioni di maggiore dettaglio, si osserva come nel settore industriale le classi dimensionali più colpite saranno le medie e le grandi imprese, con aumenti rispettivamente di 2,9 e 2,3 punti percentuali (figura 19). Le medie si attesteranno così al 4,2% (valore più elevato) e le grandi al 3,7% nel 2023. Entrambe le classi dimensionali vedranno una riduzione nel 2024, manifestando comunque tassi di deterioramento di molto più elevati rispetto al pre-Covid (3,7% vs 1% per le medie; 3% vs 0,8% per le grandi). Nel 2023 le micro subiranno lo sbalzo meno marcato, attestandosi al 3,7% dal 2,1% dell'anno precedente. Nel 2024 segneranno un nuovo flusso di NPL del 3,1%, di 2 decimi di punto percentuale maggiore del valore del 2019. Le piccole imprese passeranno dall'1,4% del 2022 al 3,3% del 2023, per poi finire al 2,9% nel 2024.

Figura 18 - Tassi di deterioramento per classe dimensionale nelle costruzioni (previsioni)



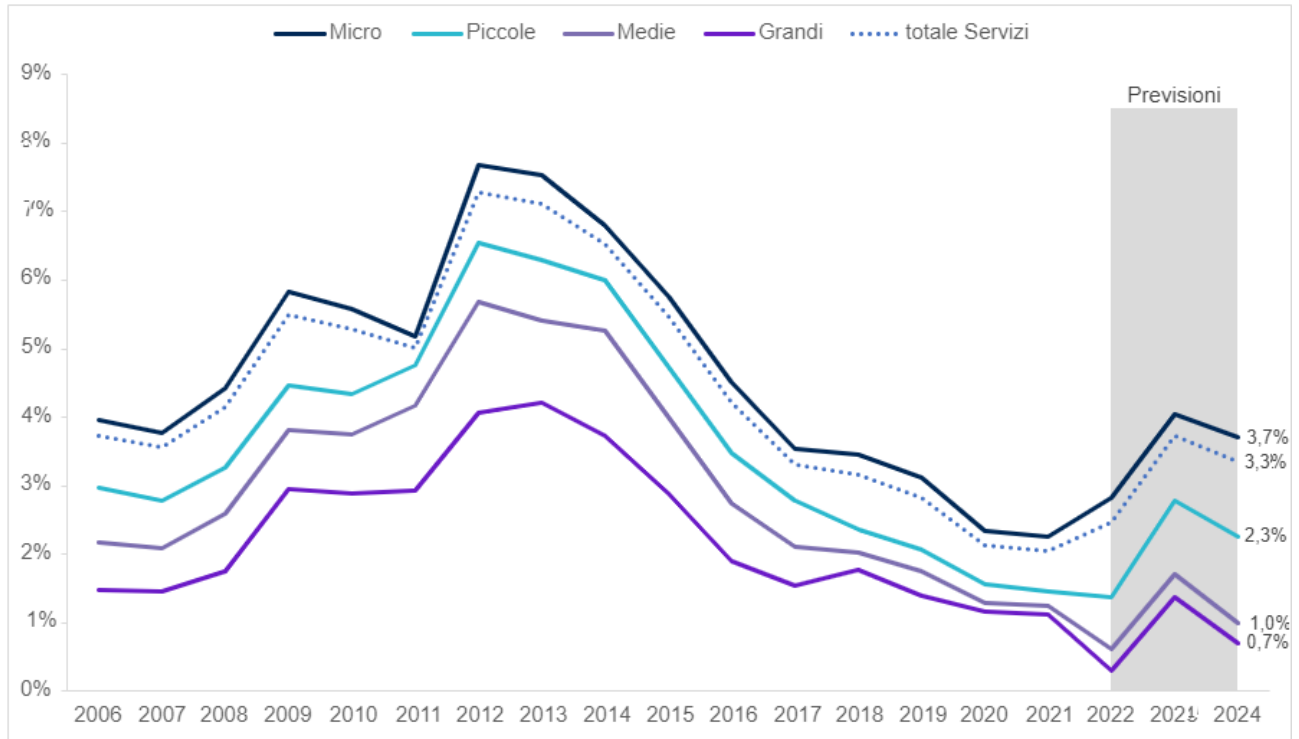
Fonte ABI-CERVED

Tabella 14 - Valori previsionali tassi di deterioramento costruzioni per classe dimensionale

	Micro	Piccole	Medie	Grandi	Totale
2019	4,5%	3,4%	2,9%	3,7%	4,0%
2021	2,3%	1,6%	1,8%	2,3%	2,0%
2022	2,6%	1,4%	0,5%	2,0%	2,2%
2023	4,4%	2,7%	1,5%	3,6%	3,9%
2024	4,1%	3,2%	2,8%	3,8%	3,8%

Diversamente da ciò che si osserva negli altri settori, nelle costruzioni la crescita dei tassi di deterioramento continuerà anche nel 2024 per tutti le classi dimensionali tranne le microimprese. Così come nella manifattura, anche nel settore delle costruzioni la classe dimensionale più colpita sarà quella delle medie imprese, che triplicherà il tasso di deterioramento passando dallo 0,5% del 2022 all'1,5% del 2023. Le medie imprese continueranno a peggiorare nel 2024, toccando il 2,8%, sfiorando il valore del 2,9% del 2019. Nel 2023 le microimprese avranno il tasso di deterioramento maggiore a livello assoluto (4,4%); il valore scenderà poi al 4,1% nel 2024, in tal modo quindi il valore del 4,5% del 2019 non verrà mai superato. Nel corso di due anni, le piccole imprese più che raddoppieranno il proprio tasso di deterioramento (da 1,4% nel 2022 a 2,7% nel 2023 e 3,2% nel 2024), rimanendo anch'esse, come le microimprese, al di sotto del valore del 3,4% del 2019. Le grandi imprese supereranno invece il tasso del 3,7% osservato nel 2019, arrivando al 3,8% nel 2024, dopo essersi attestate al 3,6% nel 2023.

Figura 19 - Tassi di deterioramento per classe dimensionale nei servizi (previsioni)



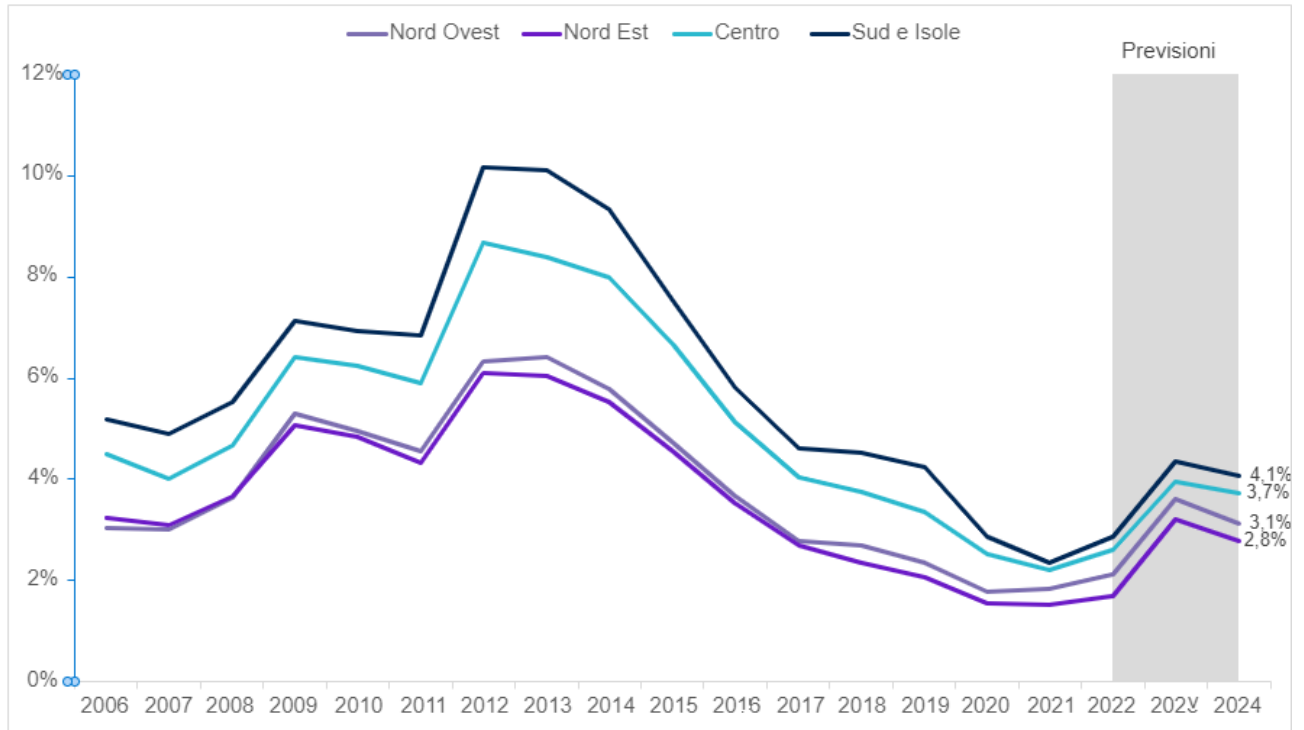
Fonte ABI-CERVED

Tabella 15 - Valori previsionali tassi di deterioramento servizi per classe dimensionale

	Micro	Piccole	Medie	Grandi	Totale
2019	3,1%	2,1%	1,7%	1,4%	2,8%
2021	2,3%	1,5%	1,2%	1,1%	2,0%
2022	2,8%	1,4%	0,6%	0,3%	2,5%
2023	4,0%	2,8%	1,7%	1,4%	3,7%
2024	3,7%	2,3%	1,0%	0,7%	3,3%

Nei servizi, a subire maggiormente le ripercussioni del clima economico avverso saranno le grandi imprese, che in un anno arrivano quasi a quintuplicare il proprio tasso di deterioramento (dallo 0,3% del 2022 all'1,4% del 2023), pareggiando il valore del 2019. Le grandi imprese recupereranno però nel 2024, con un tasso di deterioramento dello 0,7%. Anche le medie imprese soffriranno nel 2023, passando da un tasso a 0,6% nel 2022 all'1,7% nel 2023; anch'esse, come le grandi, pareggiano così il livello pre-covid, prima di tornare a livelli particolarmente bassi nel 2024 (1%). Le microimprese avranno il flusso di nuovi crediti deteriorati maggiore nel 2023; pari al 4%. Questo valore si ridurrà poi al 3,7% nel 2024, maggiore dello 0,6% rispetto al valore del 2019. Infine, le piccole imprese raddoppiano il proprio tasso di deterioramento nel 2023 rispetto al 2022 (rispettivamente 2,8% e 1,4%), e nel 2024 si attestano al 2,3%.

Figura 20 - Tassi di deterioramento per macroarea (previsioni)



Fonte ABI-CERVED

Tabella 16 - valori previsionali tassi di deterioramento per macroarea

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
2019	2,4%	2,1%	3,4%	4,2%
2021	1,8%	1,5%	2,2%	2,4%
2022	2,1%	1,7%	2,6%	2,9%
2023	3,6%	3,2%	4,0%	4,4%
2024	3,1%	2,8%	3,7%	4,1%

A livello territoriale (tabella 16), nel 2023 la percentuale di crediti in default sul totale dei prestiti *in bonis* sarà maggiore nel Sud e nelle Isole, dove raggiungerà il 4,4% (dal 2,9% del 2022), per poi calare al 4,1% l'anno successivo (0,1% di meno rispetto al 2019). Il secondo valore più alto si risconterà nel Centro, dove dal 2,6% del 2022 si arriverà al 4% del 2023 e infine al 3,7% del 2024 (+0,3% sul 2019). Il Nord Est vedrà un aumento sostanzioso del tasso di deterioramento (dall'1,7% del 2022 al 3,2% del 2023), prima che quest'ultimo cali al 2,8% nel 2024. Al Nord Ovest, al termine del periodo di previsione si supererà il valore pre-covid (3,1% nel 2024 vs 2,4% nel 2019). Questo è previsto in seguito ad un incremento di 1,5 punti nel 2023 (dal 2,1% del 2022 al 3,6% del 2023).



SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
RESEARCH.CERVED.COM